

Religiose agli esercizi spirituali

Sono presenti in Villa Sacro Cuore a Triuggio per alcune giornate di silenzio e di preghiera, da domani al 21 giugno, le Suore dell'Assunzione, dal 26 giugno all'1 luglio, l'Istituto secolare missionario del sacerdozio regale di Cristo. Altri esercizi spirituali per religiose e consacrate sono in programma da domenica 8 luglio (ore 18) a sabato 14 luglio (ore 9), sul tema «Una cosa sola ti manca... poi vieni e seguimi» (Mc 10, 17-22); da domenica 15 luglio (ore 18) a sabato 21 luglio (ore 9), su «Veni a me... e troverai riposo alla vostra vita» (Mt 11, 28-30). Guida questi due corsi padre Giancarlo Bagatti, superiore dei padri gesuiti della Comunità Leone XIII di Milano. Sempre per religiose e consacrate, si terrà da domenica 29 luglio (ore 18) a sabato 4 agosto (ore 9), un corso di esercizi spirituali con padre Francesco

Rapacioli del Pime. Iscrizione presso l'Uslmi (tel. 02.58313651). Esercizi spirituali per sacerdoti e consacrate sono invece previsti da domenica 7 ottobre (ore 18) a venerdì 12 ottobre (ore 14), predicati da monsignor Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona, su «Per un futuro di speranza» (Ger 29,11). Sulle orme del profeta Geremia». Ecco una testimonianza di una persona presente a un corso di esercizi spirituali: «Nel silenzio delle cinque Cappelle, passeggiando nel parco e pregando nel profondo del cuore... tutto ciò che vedevo intorno mi appariva sotto un aspetto nuovo e stupendo: gli alberi, l'erba, gli uccelli, la terra, l'aria, il sole la luce... Tutto sembrava dirmi che ogni cosa esisteva come dono personale di Dio; tutto cantava a Dio e alla Sua Gloria. E io ero parte entusiasta di questo grande coro».

Don Luigi Bandera

Sentiero a piedi in Terra Santa, guida e app

È stato presentato mercoledì l'itinerario a piedi in Terra Santa, descritto in una app e nella guida *Il Sentiero del Discepolo. Da Nazaret a Gerusalemme sulle tracce di Gesù* (Edizioni Terra Santa, 216 pagine, 16 euro). L'autore è Silvano Mezzenzana, ideatore del «Sentiero del Discepolo», percorso a piedi attraverso la Galilea, la Samaria e la Giudea. Seguendo una via «diretta» da Nazaret a Gerusalemme in 11 tappe, attraversando (in tutta sicurezza) anche i Territori palestinesi, il «Sentiero del Discepolo» si pone come un gesto di pace in un contesto ancora afflitto da grandi problemi. L'ideatore del progetto illustra l'originalità del percorso: «È forse la prima volta che viene editata una guida e realizzata una app per descrivere e accompagnare un percorso che non è segnato sul terreno né con i classici segnali rossi e bianchi, né con l'altrettanto classica conchiglia che guida i pellegrini a Santiago. Questo concetto ce lo hanno insegnato gli abitanti più antichi di



questo territorio, i beduini: la terra si usa, ma non si possiede. Picchetti di proprietà e confini di terreni li mettono coloro che occupano la terra e non coloro che semplicemente vi transitano. Non segnare il terreno è sottolineare che noi siamo viandanti in cammino». Eppure il sentiero esiste da secoli, è percorribile, e non è stato costruito nessun tratto di strada, o ponticello per realizzarlo; la guida e la app servono solo a renderlo riconoscibile tra i mille viottoli, strade, carrarecce e mulattiere che attraversano il territorio secondo le varie esigenze di ciascuno. «I Vangeli sinottici, che descrivono il cammino di Gesù e dei suoi discepoli verso Gerusalemme, non ci danno indicazioni precise, ma ci segnalano alcune località che hanno segnato il suo percorso - spiega ancora Mezzenzana - il Monte della Trasfigurazione, Nain, i villaggi della Samaria, Sichem, Gerico, Efrata e Betania». Queste sono diventate le coordinate principali del nostro sentiero».

ricordo



Don Marco Colombo

Il 10 giugno è morto don Marco Colombo, residente a Visino di Valbrona dove ha svolto il suo ministero come parroco della parrocchia Beata Vergine Assunta. Nato a Busto Arsizio il 7 marzo 1937 e ordinato nel 1966, è stato anche parroco parrocchiale ad Arsago e vicario a Valbrona - Santi Apollinare e Materno.

Nella fase di discernimento del Sinodo minore è impegnato ora a riflettere sullo strumento di lavoro il Consiglio pastorale

diocesano convocato sabato 23 e domenica 24 a Triuggio. Il documento è a disposizione online per ogni realtà ecclesiale

Primi passi in parrocchia con le famiglie-sponsor

Far diventare il dialogo tra le religioni come una palestra di confronto e approfondimento della conoscenza di altre religioni, stabilendo modalità, attività, in cui la Chiesa locale e quelle «immigrate» possano incontrarsi. In sintesi, è la proposta per il Sinodo minore Chiesa dalle genti che proviene da oltre 40 contributi personali raccolti nella fase dell'ascolto. Da vari Decanati e Zone pastorali, da Milano città e dal territorio, italiani e stranieri, sacerdoti e laici si sono impegnati a inviare suggerimenti e proposte. È arrivata una relazione addirittura dalla Cina e ha avuto scritto anche un musulmano e uno studente filippino. Tutti questi punti di vista, chiedono sostanzialmente «spazi di protagonismo» dove gli immigrati possano trovare voce nella Chiesa, e di andare oltre alle iniziative già in corso come la Festa delle genti o qualche cena parrocchiale. Nei Consigli pastorali, nelle associazioni laicali, nelle attività parrocchiali non si vedono molte persone immigrate. Qualcuno comincia ad affacciarsi nel volontariato. Bisogna prevedere spazi

nella stampa, negli organismi diocesani e che in ogni Consiglio pastorale parrocchiale possa entrare almeno una persona immigrata. In particolare è stata lanciata l'idea di individuare in ogni parrocchia famiglie-sponsor che si rendano disponibili ad affiancare e accompagnare le nuove famiglie che arrivano sul territorio (italiane e immigrate) nella facilitazione all'inserimento nel quartiere o paese e nella comunità ecclesiale. Ad esempio si può organizzare un «tè delle mamme», per farle incontrare e dialogare, quando i figli sono a catechismo. Inoltre, occorre incoraggiare di più il volontariato degli immigrati nei Centri di ascolto e nelle associazioni di ispirazione ecclesiale. Comunque emerge dai contributi dei singoli, che il metodo sinodale è stato interpretato come uno stile che sfida la tentazione «dell'autoritarismo» di alcuni e la conseguente «passività» di altri. È il volto di una Chiesa che cambia, dove è necessario andare in cerca di quelle persone che si sentono sole, sfiduciate, abbandonate e con la paura di rinvincersi alla fede.

Una Chiesa dalle genti, la parola passa ai laici

Assemblee di presbiteri, altre Chiese e religioni, singoli fedeli: in questa pagina *Milano Sette* propone in sintesi le ultime tre schede che la Commissione di coordinamento del Sinodo minore Chiesa dalle genti ha ricavato dal materiale giunto sulla base delle «tracce» diffuse all'inizio della fase di consultazione e d'ascolto e indirizzate a «pubblici» diversi. I contenuti di queste schede sono confluiti nello strumento di lavoro intitolato *Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive*, elaborato dalla Commissione perché indirizzasse la riflessione dei Consigli diocesani. Il documento è già stato oggetto del dibattito svoltosi in seno al Consiglio presbiterale diocesano (riunitosi in decima sessione il 4 e 5 giugno al Centro pastorale ambrosiano a Seveso). Ora sullo strumento di lavoro è chiamato a riflettere il Consiglio pastorale diocesano, convocato per sabato 23 e domenica 24 giugno a Villa Sacro Cuore di Triuggio. Come ha già fatto il presbiterale, anche il Consiglio pastorale produrrà mozioni indirizzate all'arcivescovo ai fini della redazione delle costituzioni sinodali. La fase di discernimento, che caratterizza in questo momento il cammino del Sinodo minore, coinvolge comunque ogni realtà ecclesiale, invitata a studiare e a riflettere sullo strumento di lavoro: il testo integrale è sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, dove è consultabile online e anche scaricabile.



Un momento della Messa di Pentecoste nella scorsa Festa delle genti in Santo Stefano a Milano

Negli oratori l'integrazione è molto più facile

Interpreti e diaconi di diversi Decanati e Comunità pastorali, ma anche i *fidei donum* della Diocesi di Garoua in Camerun, i sacerdoti del santuario Madonna del Bosco di Imberago e le quattro famiglie degli Oblati, al loro interno si sono incontrati nelle assemblee dei presbiteri. I contributi che ne sono emersi sono stati raccolti nella fase di ascolto del Sinodo minore Chiesa dalle genti. Da più parti si concorda sul fatto che una delle esperienze maggiori d'inclusione è quella degli oratori nei quali l'integrazione è molto più facile e dove la prassi anticipa e supera le teorie sull'accoglienza. Tale esperienza diventa un laboratorio pratico che, partendo dalle giovani

generazione, aiuta a cambiare la mentalità alla convivenza. Riguardo alla presenza multiculturale, anche i Consigli pastorali, i chierichetti, i gruppi parrocchiali sono la testimonianza della Chiesa dalle genti. Esistono tante esperienze positive già in atto in questo senso: catechesi multietniche; fedeli migranti presenti nei Consigli pastorali; una domenica al mese dedicata alla conoscenza e valorizzazione di una delle etnie presenti nel territorio parrocchiale; canti in lingue differenti; la presenza di educatori non italiani in oratorio e di bambini non italiani nelle nostre scuole; eccetera. Si tratta di procedere su questi sentieri e, dove possibile, trasformarli in

strade battute e trafficate. Ma i presbiteri non evidenziano solo le «buone pratiche», riconoscono anche fatiche e criticità, cammini paralleli e divergenti. Si constata che non sempre è facile «farli sentire a casa» perché i migranti per primi fanno fatica a lasciarsi coinvolgere. Si auspica che il processo di inclusione possa avvenire attraverso le Cappellanie che non possono essere evidentemente una Chiesa «alternativa» e «parallela». Le Cappellanie e i relativi Cappellani sono chiamati ad aiutare ciascuno di loro» a sentirsi a casa nella Chiesa diocesana che è casa per tutti. E questa non è semplicemente integrazione; è comunione.

Dall'amicizia tra cristiani alle comunità del futuro

Anche 10 Chiese aderenti al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano hanno inviato contributi e proposte per il Sinodo minore Chiesa dalle genti. Mentre le comunità protestanti hanno loro edifici di culto, nei quali accolgono comunità etniche aderenti alla loro confessione specifica, quelle ortodosse, invece, hanno un particolare senso di gratitudine nei confronti della Chiesa ambrosiana appunto per la possibilità di incontrarsi e celebrare in chiese messe a loro disposizione (sempre più spesso in modo condiviso). Ma se l'ecumenismo ha fatto passi da gigante, c'è ancora diffidenza nell'abbracciare pienamente il messaggio del Vangelo che dobbiamo essere

«uno»; e non è stato ancora trovato il modo di essere «diversi in uno». Sta crescendo, comunque, un ecumenismo come amicizia (incontro) più che fondazione. Il fatto che Gesù ha dato la vita per il mondo deve essere fondamentale nell'incontro con chi è diverso; da ciò discende che tutti gli esseri umani hanno diritto a una pari dignità, il contenuto del dialogo conta meno dell'amicizia tra persone dove si vede nell'altro una possibilità di ascolto della propria storia. Per questo, risulta decisivo creare occasioni di incontro fra persone con prospettive e culture diverse ma impegnate in una «amicizia ecumenica». L'ecumenismo, da modo di incontrarsi, conoscersi e avvicinarsi

tra cristiani, diventa stile di vita e metodo per affrontare insieme i rapporti con le altre religioni, con il mondo e con le culture. Tra l'altro, l'arrivo di fratelli e sorelle da molti Paesi del Sud del mondo ha conferito a comunità di antica formazione una rinnovata freschezza nella fede, una vitalità e un entusiasmo che forse in parte si era affievolito. Dentro le difficoltà e spesso la crisi che viene dall'incontro col diverso e dallo sforzo di mediazione culturale, teologica e spirituale che si compie, c'è comunque il seme di una grande benedizione per l'arricchimento della fede di tutti. Saper riconoscere e lasciarsi fermare e ispirare costituisce la speranza principale per le comunità del futuro.

Pellegrini ecumenici, «camminare insieme» a Milano

DI MASSIMO PAVANELLO *

«Certuni hanno un tweet. Allora, eccolo»: «Attirò tutti a me. I più arriveranno attraverso un pellegrinaggio». Coloro che invece vollero approfondire (consigliato) sono invitati a partecipare alla tavola rotonda che i Servizi diocesani del turismo e dell'ecumenismo organizzano martedì 19 giugno, dalle 10.30 alle 12, presso la Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano). L'ingresso è libero. L'incontro vale come aggiornamento per gli accompagnatori di Terra Santa». A chi ne farà richiesta sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Come ogni anno, all'inizio della stagione estiva, l'Ufficio diocesano propone uno stimolo per la riflessione circa il tempo della vacanza. Le pre-

cedenti edizioni hanno visto una interlocazione con le guide turistiche, le famiglie, eccetera. Quest'anno l'esplorazione indagherà il pellegrinaggio in ambito ecumenico, sintonizzandosi col lavoro operato dalla Chiesa dalle genti. Il testo preparatorio del Sinodo minore prevede esplicitamente una traccia, da condividere con le comunità cristiane e le comunità di altre religioni presenti sul territorio. Nel paragrafo «Attirerò tutti a me» si chiede, tra l'altro: «Quanto questa prospettiva aiuta le nostre Chiese a vivere il cammino ecumenico, così come si va costruendo in questi anni? Quali esperienze possiamo raccontare? Come guardiamo all'esperienza di sofferenza e di martirio che i cristiani delle varie Chiese sperimentano in molte parti del mondo?».

Proprio la narrazione sarà la cifra della mattinata, nella quale si rifletterà sul pellegrinaggio: in particolare, come è inteso e vissuto dalla Chiesa cattolica e come è inteso e vissuto da quella ortodossa russa. Prenderanno la parola i responsabili diocesani degli uffici promotori, chi scrive e Roberto Pagani. Ma due saranno i relatori principali. L'archimandrita Amvrosiy Makar - responsabile della parrocchia ortodossa di Sant'Ambrogio di Milano - comunicherà la prassi della sua comunità ogni settimana, per esempio, i russi ortodossi visitano le chiese cattoliche milanesi dove si trovano i martiri del primo millennio. Martedì prenderà la parola il cardinale di San Lorenzo, giovedì in Sant'Ambrogio presso le reliquie del Santo e dei mar-

tiri Gervaso e Protaso e venerdì in Duomo per onorare Santa Tecla. Oltre a un calendario preciso, esiste pure una guida turistica (scritta solo in cirillico) che propone l'itinerario cittadino per i fedeli russi. Giuseppe Caffulli, direttore della rivista *TerraSanta*, ricorderà invece come i luoghi santi di quella regione siano tutti luoghi ecumenici. Meta di pellegrinaggio per ogni denominazione cristiana. Oltre che gestiti congiuntamente attraverso l'equilibrio dello Statuto quo. E aggiungerà che la Terra Santa è attuale terra di martirio e di «ecumenismo del sangue». Per questo ogni pellegrinaggio «rituale» non può dimenticare il pellegrinaggio/«esodo reale» dei cristiani perseguitati. Il cammino di devozione prevede sempre un ritorno. Non capita così spesso, invece, a chi fugge.

Un incontro sul tema «Il pellegrinaggio come occasione di scambio teologico, spirituale e culturale», si è svolto il mese scorso anche a Roma, alla presenza di una delegazione del Patriarcato russo ortodosso e di una delegazione della Conferenza episcopale italiana. Quella del cammino spirituale è una esperienza trasversale. Tocca ogni età, epoca, cultura e geografia. Lo dimostra il suggerimento dato da papa Francesco in preparazione al Sinodo dei giovani. Ha chiesto loro di poteri incontrare a Roma, a metà agosto. Precisando però che all'appuntamento dovranno giungere «per mille strade», cioè solo attraverso un pellegrinaggio. Poi-



Sant'Ambrogio, meta di visite dei russi ortodossi

ché «sinodo», vuol dire «camminare insieme». Un significato che vale sia per quello Universale sia per quello Minor.

* responsabile Servizio turismo e pellegrinaggi